

Myung-bak, ha invocato una «forte rappresaglia» in risposta all'attacco, che segue l'affondamento di una nave sudcoreana avvenuto all'inizio dell'anno. Dalla fine della guerra tra le due Coree nel 1953 sono stati molteplici gli episodi di forte tensione. Anzi, a dire il vero quella guerra formalmente non è mai finita, non essendo stato ancora mai stipulato un trattato di pace. Si sono sempre alternati brevi periodi di distensione e conflitti a bassa intensità.

L'ESCALATION

Ciò che preoccupa il mondo adesso, oltre alla gravità dell'attacco, è però che si inquadra in una escalation di tensione. Soltanto due giorni fa un esperto militare americano, Siegfried Hecker, ha rivelato al New York Times che la Corea del Nord sta realizzando in gran segreto e con grande rapidità un nuovo impianto per l'arricchimento dell'uranio con circa duemila centrifughe inizialmente rivolte alla produzione di energia atomica per scopi civili, comunque al di fuori dagli accordi internazionali, perciò ritenuto «inaccettabile» anche da Tokyo. Sarebbe questa una prova delle volontà di destabilizzazione della nuova dirigenza nordcoreana e comun-

GUERRA E PACE

Poche ore dopo lo scambio di colpi di artiglieria tra Nord e Sud Kim Jong-il si è recato in visita ad una fabbrica di soia e a una scuola. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale nordcoreana Kcna.

que della volontà di interrompere bruscamente i negoziati sull'atomica nordcoreana in stallo da sei mesi. Nuova dirigenza, si fa per dire. Con l'aggravarsi delle condizioni di salute del «caro leader», Kim Jong-Il, si prospetta però un'imminente successione a beneficio del figlio minore, il terzogenito Kim Jong-un.

L'atteggiamento di Pyongyang dopo l'attacco all'isola di Yeonpyeong è stato, come già dopo l'affondamento corvetta sudcoreana Cheonan dello scorso marzo che fece 46 morti, quello di negare tutto. Anzi, le autorità nordcoreane hanno raccontato di aver subito un attacco dai militari dell'altra Corea.

In un comunicato diffuso nell'edizione del telegiornale del tardo pomeriggio «l'esercito del popolo» ha spiegato i colpi di artiglieria sparati contro l'isola di Yeonpyeong come una risposta «a una provocazione da parte dei fantocci» di Seul. ❖

Condanna dell'Onu Washington: difenderemo il Sud nostro alleato

Condanna. Inquietudini. Appelli alla moderazione. Sono i tratti comuni delle reazioni internazionali alla prova di forza nordcoreana. Washington e Pechino provano a coordinare un'azione che eviti il peggio.

U.D.G.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu in procinto di riunirsi d'urgenza ieri notte. Il monito di Obama. La preoccupazione di Pechino. La condanna delle cancellerie europee. La preoccupazione di Mosca. Sono i tratti comuni alle reazioni internazionali dopo la prova di forza della Corea del Nord. Il presidente Barack Obama è «indignato» dall'attacco nordcoreano contro un'isola della Corea del Sud, afferma la Casa Bianca. «Il presidente è indignato da questa azione - sottolinea il portavoce di Obama, Robert Gibbs -: la Corea del Nord ha una storia di azioni provocatorie e questo è un altro anello di questa catena». Obama, annuncia il portavoce presidenziale, discuterà con il collega sudcoreano Lee Myung-bak della nuova crisi divampata con la Corea del Nord. I toni restano duri, ma meno perentori di quelli utilizzati da Washington subito dopo la notizia dell'attacco militare nord coreano: gli Stati Uniti sono fermamente impegnati alla difesa del nostro alleato, la repubblica di Corea (del Sud ndr) e al mantenimento della pace e della stabilità regionale», aveva dichiarato lo stesso Gibbs. «Profondamente inquieto», si è detto il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che «ha condannato l'attacco» nordcoreano e ha invitato tutte le parti a dimostrare «immediatamente moderazione». L'inviato della Corea del Nord all'Onu ha subito replicato che gli scontri con la Corea del Sud, dovrebbero essere discussi direttamente dai due Paesi, non dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

MONITI E APPELLI

Cina e Stati Uniti, i principali attori del dramma internazionale che ha al centro il programma nucleare della Corea del Nord, si sono dichiarati ieri d'accordo per un difficile tentativo di rilanciare la diplomazia. Mentre da Washington la Casa Bianca ha «condannato con forza» l'attacco

militare della Corea del Nord contro l'isola sudcoreana di Yeonpyeong, riaffermando che gli Usa sono impegnati a «difendere» la Corea del Sud, Pechino ha mantenuto un atteggiamento di equidistanza, senza condannare esplicitamente Pyongyang e dichiarandosi «preoccupata» per la situazione. Le due Coree - ha detto il portavoce del ministero degli Esteri Hong Lei - «devono fare di più» per garantire la pace nella penisola. L'inviato speciale americano per la Corea del Nord Stephen Bosworth, arrivato ieri a Pechino dove ha immediatamente incontrato diplomatici cinesi, ha affermato che i due governi «sono d'accordo» sul fatto che «l'unica via per la soluzione del problema è un' iniziativa diplomatica multilaterale». Bosworth ha aggiunto che Usa e Cina hanno convenuto sulla necessità di «continuare le consultazioni» sul programma nucleare di Pyongyang alla luce delle rivelazioni del fine settimana scorso, secondo le quali la Corea del Nord ha in funzione centinaia di centrifughe in grado di produrre uranio arricchito che può essere usato per la costruzione di ordigni nucleari altamente sofisticati. I moniti al regime nordcoreano s'intrecciano con gli appelli alla moderazione rivolti a tutti i protagonisti del braccio di ferro armato. ❖

MERCATI

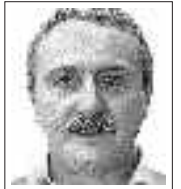
La crisi coreana fa crollare le Borse nel mondo

Fuga di investitori ieri dai mercati finanziari dopo l'attacco nordcoreano. Paradossalmente calo più contenuto proprio a Seoul, pari allo 0,7%, ma per il solo fatto di avere chiuso prima delle notizie dal Mar Giallo. Le altre piazze tutte con una reazione pesante, anche quelle cinesi come Hong Kong (meno 2,7%) e Shanghai (meno 2%) mentre Tokyo era chiusa per festività. Pesanti i riflessi anche a Wall Street dove il forte attrito tra le due Coree ha oscurato i dati migliori del previsto sul Pil Usa, in rialzo nel terzo trimestre. Si rivaluta invece il dollaro, in ribasso, dunque, il barile di petrolio. Anche in Europa bruciati 81 miliardi di euro di capitalizzazione.

STRATEGIA DELLA TENSIONE

**LA PAURA
RENDE DOCILI**

Gabriel Bertinetto



Nell'altalena di liti furibonde e riconciliazioni dialoganti, che ci ha riservato negli ultimi dieci anni lo sviluppo dei rapporti intercoreani, il bombardamento sull'isola di Yeonpyeong appare in qualche modo anomalo. Non colpisce tanto la subitanea decisione di attaccare, dopo mesi di iniziative diplomatiche positive sia da parte di Seul che da parte di Pyongyang. Stupisce piuttosto la scelta deliberata dell'obiettivo, insieme militare e civile. Come se la Corea del Nord abbia voluto alzare il livello dello scontro oltre limiti che da molto tempo non venivano superati. Il siluro che affondò una nave di Seul lo scorso mese di marzo provocò molte più vittime. Ma il bersaglio era una unità delle forze armate avversarie. Per criminale e proditorio che fosse, l'attacco rimaneva confinato nell'ambito di un confronto bellico che l'armistizio di Panmunjom nel 1953 ha soltanto sospeso e mai definitivamente chiuso.

Non a caso la reazione di Seul è stavolta assai dura e contiene l'esplicito riferimento alla necessità di una rappresaglia. Difficile pensare che il governo di Pyongyang non abbia messo in conto un simile rischio. Per quale ragione sono disposti a correrlo? Solitamente gli esperti fanno dipendere i cambiamenti della politica estera nordcoreana da vicende interne all'élite dirigente locale. Irrigidimenti o ammorbidimenti possono indicare il prevalere di una fazione sull'altra, ammesso che il ristretto gruppo di potere intorno al «caro leader» sia davvero diviso. Oppure, nel caso specifico di queste ore, potremmo avere a che fare con un espediente per ricompattare nella paura di un nemico esterno l'obbedienza di un popolo stremato da condizioni di vita disastrose. Nella delicata fase del passaggio di consegne al vertice fra Kim Jong-il e l'erede designato, Kim Jong-un. ❖